

ECONOMIA & LAVORO

La **V**illa

Duecentottanta milioni di euro: questa l'offerta-record avanzata dal sultano del Brunei per Villa d'Este, prestigioso hotel di Cernobbio (Como), sede abituale del Workshop Ambrosetti. Ieri i soci dell'hotel si sono riuniti in Lussemburgo per valutare questa e altre proposte. Risposta: si vedrà.



PORSCHE IN MARCIA PER CONQUISTARE LA VW

Il presidente della Porsche, Wendelin Wiedeking, mira al controllo del 51% di Volkswagen, gruppo automobilistico del quale la casa di Stoccarda detiene oggi circa il 31%. A riferirlo è nel suo ultimo numero il settimanale "Der Spiegel" secondo cui all'inizio del prossimo anno Porsche potrebbe superare la soglia del 50% nel controllo del gruppo di Wolfsburg. Un portavoce di Porsche ha tuttavia smentito la notizia.

VINO: EXPORT A GONFIE VELE MA ATTENTI A CILE E AUSTRALIA

Le esportazioni di vino italiano tornano a volare. Nei primi quattro mesi del 2007, secondo i dati diffusi ieri da Assoenologi, si è registrato un aumento del 15% in valore e del 19% in volume. Si tratta di una ripresa partita nel 2005, quando il settore recuperò la flessione del 2003. Il futuro si giocherà sulla capacità di competere con Australia e Cile, concorrenti sempre più aggressivi. Il Cile in pochi anni è passato da 4 a 10 milioni di ettolitri prodotti.

I piloti rimandano in bianco Malpensa

Da tre giorni applicano alla lettera il regolamento. Risultato: 105 voli cancellati

di Luigina Venturelli inviata a Gallarate

PARALISI Il bilancio per Malpensa è degno delle peggiori bufere invernali: 105 voli cancellati negli ultimi tre giorni. Ma stavolta, sul finire della stagione estiva, non c'entrano la nebbia fitta o nevicate straordinarie: è bastata una pioggia di sms a mettere nei

guai lo scalo varesino. «La situazione è molto delicata, attenti-moci rigidamente al regolamento» recita il messaggio circolato tra il personale di Alitalia Express, finito pure sul cellulare del presidente della compagnia, Maurizio Prato. «Siamo molto arrabbiati» si conclude, per la verità con un sinonimo meno elegante, il via libera allo sciopero bianco.

Continua così la protesta dei dipendenti dell'hub milanese, in rivolta contro il ridimensionamento imposto dal nuovo piano industriale Alitalia, ma senza che sia stata proclamata alcuna agitazione sindacale. Basta seguire alla lettera i regolamenti, basta segnare sul quaderno di bordo quei rumori del veivolo normalmente ignorati perché innocui e, prima del decollo, scattano gli obbligatorie controlli di sicurezza. Così ieri sono stati cancellati dai tabelloni 22 voli, che vanno ad aggiungersi ai 32 di venerdì e ai 51 di giovedì: tutti a corto o medio raggio, quelli che Alitalia Express copre per convogliare i passeggeri sui collegamenti intercontinentali, quelli messi a rischio dal tracollo della compagnia di bandiera.

Ma questa singolare forma di sciopero - che mantiene intatte le retribuzioni del personale co-

si come i disagi dei malcapitati utenti - ha sollevato l'attenzione dell'Enac, che ha avviato un monitoraggio sulla soppressione dei voli Alitalia per presunti «problemi tecnici». Martedì prossimo sarà il presidente dell'ente Vito Riggio a presentarne i risultati al ministro dei Trasporti: «Le verifiche avviate sono volte a valutare l'effettiva entità degli inconvenienti nonché le azioni messe in atto dalla compagnia aerea per la risoluzione di problemi».

Qualche malumore si registra anche in campo sindacale. Il segretario della Fit-Cisl lombarda Dario Balotta, ad esempio, bolla la protesta come «una risposta sbagliata, corporativa, strumentale». Insomma, «le iniziative di lotta devono essere giustificate, soprattutto in un servizio pubblico», mentre «questa è un'iniziativa corporativa dei piloti di Alitalia Express che guardano esclusivamente ai loro interessi particolari e agli effetti che avrà il piano di Alitalia sulle loro progressioni di carriera. Non ha niente a che vedere con la difesa di Malpensa».

A difendere a spada tratta lo scalo varesino, invece, c'è sempre il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni: «Alitalia è da tempo una compagnia in stato comatoso tenuta in vita con una respirazione artificiale fatta dal pompaggio di risorse fiscali di tutti gli italiani». La pugnalata alle spalle ricevuta dalla compagnia di bandiera continua a non andargli giù. A sostenerlo alcuni dati lusinghieri: nel 2006 sono passati da Mal-



Check-in di Alitalia a Malpensa Foto di M. Bazzi/ansa

pensa 21,6 milioni di viaggiatori e quasi il 75% del traffico business, la percentuale di crescita dell'hub si avvicina al 12% annuo, l'aeroporto milanese vale insieme a Linate il 50% dei ricavi Alitalia ma solo il 7% del per-

sonale. Le previsioni di Formigoni, dunque, sono tinte di nero: «Temo proprio che questo sia il modo con cui Alitalia fallirà definitivamente i propri obiettivi». Il Nord, nel frattempo, si sta orga-

I NUMERI		
Gli aumenti di capitale		
2001-2002	2002	2005
370 milioni di tranches versate dal Tesoro	1,4 miliardi	1 miliardo
La riduzione dei dipendenti		
2001	22.900	
2002	22.500	
2003	22.600	
2004	20.500	
2005	17.600	
2006	10.100	

P&G Infograph

Angeletti: «Faccia come la Fiat...»

La Uil è contraria ad un aumento di capitale per Alitalia, perché si tratterebbe di una «vendita occulta» senza nessuna condizione per chi prenderà la maggioranza del pacchetto. «Sono contrario all'aumento di capitale - ha detto il segretario Luigi Angeletti - perché questo farebbe scendere la proprietà pubblica sotto la quota di controllo. In questo modo, chi conquisterà la maggioranza potrà fare legalmente ciò che vuole. Sarebbe meglio vendere direttamente l'azienda, piuttosto che fare l'aumento di capitale». «Il numero uno della Uil sottolinea come sia stato emblematico il caso della Fiat: «La Fiat si è risanata facendo più automobili. Anche l'Alitalia dovrebbe risanarsi trasportando più persone. Solo allora si può discutere di organici. Sull'Alitalia bisogna decidere prima cosa farli fare, prima di parlare di esuberi. L'idea di un'Alitalia più piccola è suicida».

Mille di troppo ma pochi in età di pensione

Domani il presidente Prato presenterà ai sindacati il piano nel dettaglio con i numeri veri

/ Milano

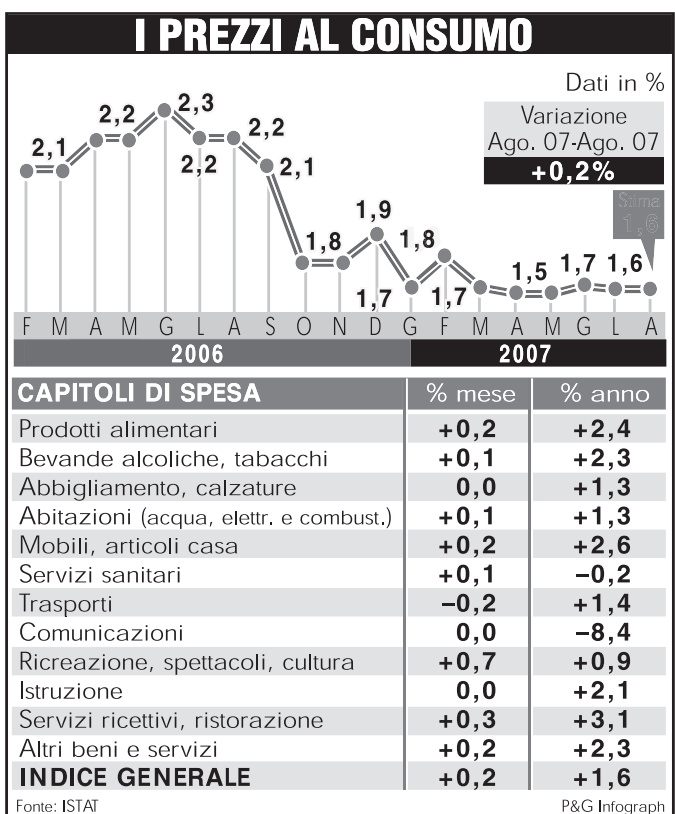
CONFERME Nuove ombre su Alitalia. Il piano c'è, ma già si presenta una difficoltà. Gli esuberi ci sono, ma, secondo il sindacato, non c'è

la strada per collocarli a riposo. Dovrebbero arrivare domani le cifre esatte dopo le indiscrezioni secondo le quali la compagnia di bandiera si appresterebbe a fare a meno di circa 1.000 lavoratori sugli oltre 17.000 dipendenti complessivi tra Alita-

lia fly e Alitalia servizi. Domani alle 15 il presidente della Compagnia, Maurizio Prato incontrerà infatti i sindacati e dovrebbe dare maggiori dettagli sul piano industriale rispetto a quelli forniti giovedì 30 dopo la riunione del Consiglio di amministrazione. Il giudizio dei sindacati sul piano di «sopravvivenza» della compagnia resta per ora sospeso anche se è forte la preoccupazione per le sorti dei lavoratori. Le persone che infatti avrebbero i requisiti per la pensione sarebbero un numero molto più basso rispetto alle cifre circolate sugli esuberi, ma anche ipotizzando un provvedimento di mobilità lunga

(e quindi tempi più lunghi tra l'uscita dal lavoro e il raggiungimento dei requisiti per la pensione) i dipendenti che potrebbero uscire senza tensioni sarebbero pochi. Secondo fonti sindacali su circa 2.140 piloti complessivi in Alitalia meno di 80 avrebbero i requisiti per la pensione mentre sarebbero poche decine gli assistenti di volo (su 4.416 complessivi) con già in tasca i requisiti per l'uscita (un numero che chiaramente potrebbe aumentare a fronte di un provvedimento di mobilità). Il personale di terra che potrebbe raggiungere i requisiti per la pensione entro il 2010 - sempre secondo fonti

sindacali - non dovrebbe superare le 200 persone. A questi potrebbero aggiungersi circa 30 lavoratori che stanno usufruendo ancora del bonus Maroni e che quindi alla fine del 2007 (scadendo lo strumento) dovranno andare in pensione. Nell'incertezza s'è fatta viva l'Avia, l'associazione degli assistenti di volo, minacciando una «risposta immediata e inequivocabile» di fronte a voci «che parlano di cassintegrare centinaia di assistenti di volo...». Ma intanto alcune sigle sindacali degli assistenti di volo (Cisal, Assovolo, Snaut) hanno revocato lo sciopero di giovedì. In attesa del piano.



Bruxelles interviene sui prezzi: «Rincari senza motivo»

Pane, pasta, caffè, salumi crescono in tutta Italia, con punte-record a Milano. Ma ai produttori non va un centesimo

di Marco Tedeschi / Milano

Paese che vai, rincaro che trovi: questa sembra la nota amara che caratterizza il rientro di settembre. Il fenomeno non riguarda solo l'Italia: le proteste dei consumatori attraversano mezza Europa (Germania, Olanda, Francia), tanto che ieri un deciso richiamo all'ordine rivolto al mondo del commercio è arrivato direttamente da Bruxelles. «Gli aumenti dei prezzi per il latte non sono giustificati dalla situazione legata all'approvvigionamento del prodotto sul mercato» ha dichiarato la commissaria europea all'agricoltura Mariann Fischer Boel. Quanto al prezzo del pane, ha precisato: «C'è stata una minor offerta di cereali, ma considerando che il contributo della materia prima sul prezzo finale dei prodotti è

piccolo (5%), mi auguro che i supermercati e i negozianti si comporteranno in modo responsabile». L'"augurio" della commissaria non sembra però trovare terreno fertile, almeno a sud delle Alpi, dove i rincari di alcuni generi di base sono un comun denominatore che spazia dal Sud al Nord, anche se con cifre diverse. A Napoli, per esempio, intor-

A Bologna coinvolti tutti i generi tipici della gastronomia locale, dai tortellini alla mortadella

no a Ferragosto la tazzina di caffè è passata quasi ovunque da 70 a 80 centesimi, mentre a Milano ha già toccato o superato i 90. Ma anche a Napoli le associazioni dei commercianti si stanno preparando all'arrotondamento a un euro, almeno nei locali più eleganti. Discorso simile va fatto per il pane, che a Milano ha già superato i 4 euro al chilo nelle fornerie ed è balzato da 2,60 a 2,90 nei supermercati. A Napoli le cifre sono nettamente più basse, ma la percentuale di aumento è analoga. Ancor più pesante è il "ritocco" sul prezzo della pasta, che si aggira quasi ovunque intorno al 20%: gli spaghetti che costavano 0,90 al chilo oggi sono sugli scaffali a 1,10. Una felice eccezione in controtendenza sembra essere la pizza, i cui prezzi sono sostanzial-

mente stabili. Pesanti, invece, gli aumenti sui generi tipici della cucina emiliano-romagnola: tortellini, agnolotti e mortadella. Uno degli aumenti più consistenti registrati dall'Osservatorio dei prezzi di Bologna riguarda infatti la pasta fresca (prezzo massimo 7 euro al chilo, in crescita del 2,2%). La mortadella si allinea (18 euro il prezzo massimo, 11,50 quello medio, con un incremento del 1,4%). Tutto ciò crea malumore fra i

Oggi a Torino mucche in piazza in segno di protesta: «Il latte all'origine è pagato una miseria»

consumatori ma anche fra i produttori, che dei recenti rincari non vedono un centesimo. I prezzi del latte e del grano pagato a coltivatori e allevatori sono infatti tra i più bassi d'Europa e secondo la Coldiretti spesso non coprono più neanche i costi di produzione. Per protesta, oggi migliaia di allevatori sfileranno in piazza Palazzo di Città a Torino con le loro mucche. Ma come si può uscire da un vicolo cieco del genere? Secondo la commissaria europea Mariann Fischer Boel occorre aumentare le quote latte e incrementare le colture di cereali sui terreni incolti. È probabilmente giusto, ma questa è una politica di medio termine. I rincari invece sono già in atto e richiede sberberi ricette-calmiere con effetto immediato.